

Cent'anni di libri e libertà

Libreria | Edizioni Casagrande



Nel 1924, Marino Casagrande apre una libreria-cartoleria a Bellinzona. Venticinque anni dopo, suo nipote Libero installa nel retrobottega del negozio, nel frattempo trasferitosi in viale Stazione, una vecchia macchina tipografica e inizia a comporre e stampare libri.

In occasione dei cent'anni della Libreria Casagrande e dei 75 delle Edizioni Casagrande, questa pubblicazione ricostruisce, attraverso testimonianze e fotografie, un secolo di lavoro con i libri.

Euro 10,00
Isbn 979-12-5559-065-1
Eca 1555
Editoria



© Edizioni Casagrande



© Edition Casagrande

Cent'anni di libri e libertà

1924 – 2024

Prefazione di Fabio Casagrande
Libreria | Edizioni Casagrande

© Edizioni Casagrande

Pubblicato in occasione
del centenario della Libreria
Casagrande e del 75°
anniversario delle Edizioni
Casagrande

Le Edizioni Casagrande
beneficiano di un sostegno
dell'Ufficio federale della
cultura per gli anni 2021-2024

Si ringraziano tutte le persone
che hanno contribuito a questo
libro, e in particolare Céline
Bagutti e Loredana Di Fabrizio,
che hanno redatto gli indici
delle collane

2024

© Edizioni Casagrande s.a.
Bellinzona
www.edizionicasagrande.com
ISBN 979-12-5559-065-1

In copertina
Scatole di inchiostro pronte
per eventuali ristampe

2014

© Fotografia di Natasha Quadri

Curatela
Sara Groisman
Schema grafico della collana
Studio ccrz.
Impaginazione
Consuelo Garbani,
Edizioni Casagrande
Fotolito
Prestampa Taiana
Stampa
Salvioni arti grafiche

© Edizioni Casagrande
a Libero



Giuseppe Casagrande (1870-1939), emigrato nel 1890 da Vittorio Veneto nel Canton Ticino, sposò Lucia Fontana, originaria di Rovio, ed ebbe tre figli: Marino, Pierino e Gianni, che avviarono il commercio di libri a Bellinzona.

Prefazione

di Fabio Casagrande

Nel 1924 il mio prozio Marino Casagrande apriva a Bellinzona una libreria. Da allora sono passati cent'anni e sotto varie insegne (M. Casagrande, Fratelli Casagrande, Pierino Casagrande-Pizzagalli, Gianni Casagrande s.a. e ora, da quattordici anni, Libreria Casagrande) si è sempre tenuto vivo questo luogo d'incontro tra autori, editori e lettori.

Nel 1949 mio padre Libero, per gli amici Bibi, nel retrobottega della libreria e cartoleria impiantò le prime macchine da stampa, destinate a produrre sia piccoli annunci e stampati commerciali da vendere in cartoleria, sia i primi libri; e la casa editrice divenne negli anni seguenti, come si direbbe oggi, un naturale *spin-off* della libreria, con tanto di marchio editoriale «Edizioni Libreria Gianni Casagrande». Nasceva così, con naturalezza, il piacere di curare e produrre libri nei più svariati settori, probabilmente rispondendo, agli inizi, alle necessità degli stessi autori-committenti che frequentavano la libreria.

Gli anni del secondo dopoguerra rappresentarono per tutti i settori economici un momento di grande sviluppo, tanto che gli economisti definiscono il periodo che va dal 1945 al 1975 i «trent'anni gloriosi». Anche l'azienda familiare beneficiò di questo slancio epocale, e a cartoleria, libreria e tipografia si aggiunsero reparti di eliografia (per produrre i piani di architetti e ingegneri,

che accompagnavano il boom edilizio) e un negozio di macchine e arredamenti per ufficio (per le nuove ditte e le banche in ascesa). Si fondò pure una filiale a Lugano e si giunse a occupare in azienda un centinaio di collaboratori.

I due anniversari (100 anni di libreria e 75 di editoria) celebrano dunque solo due delle tante dimensioni di un'attività commerciale che in passato è stata assai più ampia di quella di oggi; in essa, ad ogni modo, il libro è sempre stato una costante e preziosa presenza.

Portare il testimone al traguardo, dopo un percorso così lungo, implica soprattutto riconoscere il grande lavoro di chi ci ha preceduto in questa staffetta familiare e aziendale non priva di ostacoli: i prozii Marino e Pierino, i nonni Maria e Gianni, mio padre Libero (che mi ha insegnato a stare al mondo e il mestiere che faccio), mia zia Xenia, lo zio Giampiero (fino al 1980), mia sorella Antonella e le rispettive famiglie, che furono tutte, in un modo o nell'altro, coinvolte. I miei primi ricordi del negozio risalgono all'inizio degli anni Settanta, quando, soprattutto nei periodi "caldi" della scolastica o del Natale, dopo la scuola ci si ritrovava, con mio fratello Giovanni e mia cugina Paola, in cartoleria dai nonni – fieri dei propri nipoti – a dare una mano nel servizio ai clienti, ad aprire scatole, contare gli articoli e i libri, sistemare i banconi.

La staffetta aziendale è stata tuttavia sostenuta anche da tanti collaboratori e collaboratrici. Per riuscire a trasmettere ai lettori le opere degli autori è necessario l'intervento di redattori, grafici, compositori, stampatori, legatori e librai e ci si deve confrontare dunque con varie competenze, professionalità, tecniche e materiali sempre in evoluzione. Per anni – fino alla chiusura, nel 2013, della stamperia – tutte queste competenze erano disponibili nell'"officina" Casagrande.

Primi fra tutti voglio allora ricordare quelli che hanno dato il proprio apporto alla libreria (ricordo Tullia Avigo, Luciana Caregnato, Gigliola Rossini, Rita Superti, Rosalba Fischetti, Pamela Vanetti, Tania Berri, Silvana Zingarello, Rosetta Matozzo, Jolanda Ferrari, Gianni Geraci e tanti altri); e, naturalmente, anche chi vi lavora oggi (Cinzia Titocci, Barbora Jurickova, Sandra Soldini Pagliarani e Francesca Baranzini). Vorrei ringraziare tutte e tutti per l'impegno profuso e per i rapporti umani che hanno stretto con la nostra famiglia e con la clientela; e per i pesi che hanno alzato (eh sì, le scatole di libri pesano!). Il loro lavoro non sarebbe stato possibile senza la fiducia e l'impegno di tutta la filiera del libro, rappresentata da un gran numero di editori, agenti, distributori, grossisti, colleghi solidali e trasportatori che, dietro le quinte, ci hanno offerto informazioni, idee, titoli e servizi.

Poi, nei miei 35 anni di lavoro, non posso non ricordare con piacere e affetto i nostri «magnifici operai», che con impegno e passione hanno composto, stampato e rilegato centinaia di migliaia di pagine, curate fino all'ultima virgola: Mario Nicora, vero pilastro per tanti anni della composizione insieme a Tullio Carrara; Lorenzo Petazzi, che ha iniziato presso Casagrande come apprendista e poi è avanzato, passo dopo passo (è un grande alpinista!), diventando compositore a piombo, montaggista offset e molto altro, fino alla pensione; Bruno Fusaroli, abile allestitore di stand; e Manrico Pierangeli, da apprendista poligrafo a professore al csia; o Manrico «Giosuè» Adorante, lo stampatore che, mentre stampava, riusciva a leggere e a scovare ancora un errore rimasto nel testo; e il compianto, pure lui stampatore, Valentino Basso, più sensibile ai colori di tanti strumenti tecnologici; o Gennaro Figliola, il mago della piegatrice Stahl che solo lui sapeva preparare al millimetro; per non dire di Genovina Izzo, che cuciva i libri e cantava

alle feste. Anche a quelle tradizionali del Martedì grasso in tipografia, dove tutte le famiglie erano invitate per pranzo a gustare risotto e luganighe; feste che si concludevano, per alcuni, il successivo mercoledì mattina, dopo importanti libagioni.

E chi ha collaborato in redazione, in segreteria o in contabilità. Laura Vaime, vera e propria colonna portante della casa editrice alla fine degli anni Ottanta, con la passione (condivisa da mio padre) per l'informatica, l'organizzazione e la buroca, di cui seguiamo ancora oggi le tracce; Barbara Milani, la segretaria che non ti mollava mai finché non rispondevi al tale o al talaltro; Lelo Vescovi ai preventivi e alla chitarra; Ulisse Locatelli, ordinatissimo calcolatore di stampati dalla calligrafia indimenticabile; Graziella Bomio, per anni addetta alla gestione delle risorse umane; Claudia Sonzini, fedele assistente di direzione già ai tempi di mio padre e scrupolosa contabile aziendale, oggi coadiuvata da Jennifer Perlini; Ilaria Antognoli, solerte organizzatrice di fiere e referente per i librai; Yugoslav Stojanovic, instancabile addetto al magazzino e alla logistica; e vari redattori che negli anni hanno collaborato, come Claudia Lafranchi, Paola Fusaroli, Alissa Nembrini, Vanni Bianconi, Magda Mandelli e Anna Banfi, coi quali si è instaurata un'amicizia.

La frequentazione intellettuale di scrittori e studiosi – soprattutto ticinesi – è sempre stata da stimolo nel continuare il cammino iniziato da Marino. Penso al mio battesimo editoriale con Virgilio Gilardoni, il primo intellettuale a esser stato vicino alla casa editrice e fondatore dell'«Archivio Storico Ticinese» (di cui custodisco una sentita dedica, quasi programmatica, su un *Supplemento delle Croniche universali del mondo*, Vinegia 1581, regalatomi nel 1988: «A Fabio C., compagno nei sentieri dove una voce grida all'uomo: guai a chi favorisce i

deserti»); a Padre Callisto, ritrovato in casa editrice nelle vesti di bibliografo dopo le esperienze in campo sociale; allo storico Giuseppe Chiesi, autore di *Bellinzona ducale* e compilatore di *Ticino ducale*; all'avvocato, ricercatore e grande amico Stefano Bolla; ai rifondatori dell'«Archivio Storico Ticinese», con cui ho avuto l'onore di collaborare e condividere lunghi anni indimenticabili (e da cui, soprattutto, ho imparato: Lucio Gambi, Adriano Prosperi, Giorgio Chittolini, Elfi Rüsch, Alessandro Pastore, Raffaello Ceschi, Sandro Bianconi, Yvonne Pessenti, Simona Martinoli, Silvano Gilardoni, Pio Caroni, Ottavio Besomi, Bettina Müller, Vera Segre e tanti altri collaboratori); e ai letterati Giorgio e Giovanni Orelli, Alberto Nessi, Paolo Di Stefano e Fabio Pusterla, assidui frequentatori e consiglieri della casa editrice; a traduttrici come Gabriella de' Grandi e Maurizia Balmelli; a ricercatori come Christian Marazzi, Fabrizio Mena, Marco Marcacci, Danilo Baratti e Patrizia Candolfi, con cui attraverso i libri è nata un'amicizia che perdura.

Pur avendo studiato economia aziendale e credendo che il costo del lavoro debba reggersi sui proventi delle vendite sul mercato (all'allargamento della distribuzione sia in Svizzera, sia in Italia, sia nel resto del mondo abbiamo lavorato per anni!), sono giunto alla conclusione che senza il lavoro volontario di tanti intellettuali, senza l'impegno e la passione smisurata di tanti autori e redattori, senza gli aiuti statali della Confederazione, del Cantone e di Pro Helvetia e senza il sostegno di benemerite fondazioni e privati mecenati, non sia possibile operare in campo editoriale in un'area linguistica minoritaria come la Svizzera italiana. I frutti del nostro lavoro sono anche i loro! E vorrei ringraziare tutte quelle personalità politiche, quegli addetti alla cultura, quei rappresentanti dei media che hanno sostenuto, sostengono e sosterranno in futuro un'editoria libraria stimolante, seria,

libera e indipendente come quella che abbiamo sempre cercato di fare con i mezzi a disposizione.

In questi anni abbiamo lavorato tanto – e il catalogo della casa editrice credo parli da sé – ma ci siamo anche divertiti. Con mio padre Libero, scomparso l'11 febbraio 2023, la battuta e il senso dello humour non mancavano mai, anche nei momenti più bui e difficili (pensando al 2009-2010); e lo stesso vale per Matteo Terzaghi, con cui collaboro da ormai più di 25 anni, che con la sua intelligenza e cultura rappresenta un punto di riferimento per la casa editrice. Tra una storiella e l'altra, in questo quarto di secolo non abbiamo mai smesso di discutere della nostra linea editoriale, confrontandoci sulle scelte, sempre in cerca di un equilibrio tra la qualità e la sostenibilità economica dei libri. A volte trovandolo, a volte no.

Con il passare degli anni si può guardare con maggiore distacco anche alle difficoltà che l'azienda famigliare ha incontrato nel suo percorso centenario (sia esterne, come la guerra, le cicliche crisi economiche, le continue svalutazioni monetarie della lira prima e dell'euro poi, la pandemia, l'indifferenza, le polemiche e alcune inadempienze del sistema giudiziario; sia interne, come gli errori, le incomprensioni, le delusioni, gli insuccessi, le arrabbiature, le difficoltà economiche, l'eccesso di lavoro). Ma su queste, per l'occasione, va steso il classico velo pietoso.

Noi continuiamo a guardare avanti, correggendo regolarmente la rotta di questa caravella sempre più carica di ricordi, immaginando un futuro per la libreria e la casa editrice, abituate da cent'anni a diffondere per quanto possibile l'"intelligenza naturale", con grande rispetto per la libertà di espressione umana, in un mondo che cambia con accelerazioni sempre più grandi e andando verso orizzonti ancora sconosciuti e forse anche tempestosi: *hic sunt leones* (trasformazione digitale, intelligenza

artificiale, crisi ambientale...). Saranno necessari certamente nuovi strumenti di navigazione, nuove risorse e competenze. Vedere però già oggi all’opera in azienda giovani appassionate e capaci fa ben sperare. Oltre tutto anche mia figlia Neda sembra già intenzionata a salpare in futuro con noi.

Da alcuni anni è entrata a far parte del nostro piccolo team Sara Groisman. Per introdurla all’ambiente, Matteo e io, senza prenderci troppo sul serio, di tanto in tanto le raccontavamo qualche aneddoto editoriale e lei se lo appuntava in un piccolo calepino; assieme si guardava, anche, qualche foto d’archivio. Le pagine che seguono sono un suo reportage sulla libreria e sulla casa editrice, tra il serio e il faceto, che segue (con qualche censura) la sua sensibilità: da nuova responsabile della letteratura, è stata forse più attratta dagli aneddoti letterari... A Sara e alla grafica Consuelo Garbani, coadiuva- ta dalle colleghes Laura Rigoni e Barbara Solari, va il mio ringraziamento per aver voluto e realizzato questa pubblicazione, che, senza alcuna pretesa di completezza, intende anche essere un omaggio non esaustivo (e mi scuso per le centinaia di persone qui non citate: cent’anni son tanti da mettere a fuoco) a chi ha lavorato in libreria o in casa editrice, in un ambiente, credo, stimolante, libero e indipendente – e spero anche gratificante.

Non è possibile dire con certezza quanti libri, quanti autori, quante idee, quanti sentimenti, quante parole sono passati in questo secolo tra le macine del nostro mulino. La speranza è comunque quella di aver potuto offrire lievito vivo per la crescita culturale e civile della nostra regione.

Da ultimo ci tengo a ringraziare chi i nostri libri li ha comprati, letti, recensiti e diffusi: non avremmo raggiunto i due traguardi che festeggiamo nel 2024 senza di voi, care lettrici e cari lettori.